



■ LA NOVITÀ. Il Demanio ha dato in concessione al Comune l'intero comparto dell'Ospedale Maggiore

# I Prati di Caprara aperti alla città

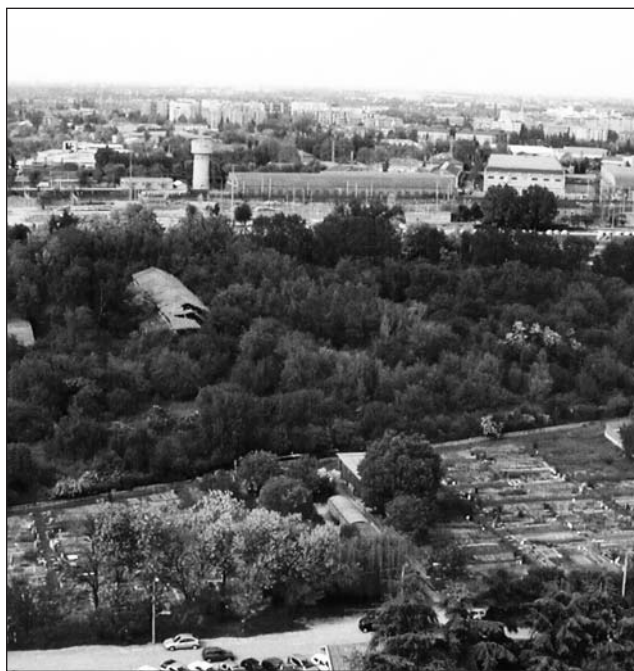
Saranno realizzati abitazioni e un parco verde di 12 ettari, che sarà uno dei più grandi di Bologna. Un laboratorio di urbanistica partecipata deciderà come utilizzare gli spazi dell'ex area militare

Luca Molinari

I Prati di Caprara saranno la prima ex area militare ad essere messa a disposizione della città. Il Demanio, infatti, ha dato in concessione per 24.000 euro all'anno al Comune di Bologna i 25 ettari di verde pubblico nei pressi dell'Ospedale Maggiore sui quali Palazzo d'Accursio procederà a realizzare un grande parco urbano e nuove abitazioni in un'area che sarà servita dalle nuove infrastrutture bolognesi, Sfm in testa.

L'annuncio è stato dato ieri dal sindaco Cofferati e dall'assessore all'Urbanistica Merola che danno così compimento ad un'operazione iniziata oltre dieci anni fa dall'allora sindaco Walter Vitali che anche nei suoi successivi mandati da senatore si è sempre occupato della questione.

«Siamo molto soddisfatti perché così possiamo offrire un nuovo servizio alla città», spiega il sindaco Cofferati, che ricorda come i Prati di Caprara non siano che la prima delle 18 ex aree militari bolognesi che nei prossimi anni saranno riqualificate e restituite ad



SOPRA: UN'IMMAGINE DEI PRATI DI CAPRARA A DESTRA: WALTER VITALI IN VISITA AL PARCO. IN ALTO: ALTRE EX AREE MILITARI BOLOGNESI

uso civile. Il progetto prevede la consegna provvisoria dei Prati di Caprara al Comune da parte dell'Agenzia del Demanio per consentire l'inizio dei lavori e la destinazione di ben 12 ettari a parco, realizzando così un'altro polmone verde pari ai Giardini Margherita e al Parco Pirandello.

«Abbiamo lavorato a lungo

e in silenzio per arrivare a questo bel risultato. Il nostro scopo - ha chiarito Cofferati - è quello di restituire alla città un grande contenitore verde ancora intatto, dotato di enormi potenzialità: due sono i corsi d'acqua, quelli del Ravone e del Chiù, diversi sono gli insediamenti faunistici presenti e la vegetazione non



## La storia

*Fu la giunta guidata da Walter Vitali ad iniziare per prima le procedure perché l'amministrazione comunale tornasse in possesso delle strutture militari ora dismesse e non più utilizzate dall'esercito*

risente della presenza dell'uomo. Il tutto a pochi passi dall'ospedale Maggiore e a poca distanza da Porta San Felice».

Come già avvenuto a San Donato e nella zona di via Larga, a decidere i modi e le finalità per la valorizzazione e la riqualificazione del parco sarà un laboratorio di urbanistica partecipata da

realizzare in collaborazione con la Fondazione Carisbo che parteciperà al progetto sostenendo i primi interventi di pulizia, messa in sicurezza e manutenzione dell'area su cui sono già stati fatti numerosi interventi per la messa in sicurezza.

«L'Agenzia del Demanio ha già provveduto a demolire

gli edifici pericolanti all'interno dell'area - ha spiegato infatti Merola - Ora possiamo partire con i primi lavori di trasformazione urbana che contiamo di terminare in 3-4 mesi seguendo un percorso condiviso anche con i cittadini». Nei prossimi mesi saranno presentati i nuovi progetti per le altre aree ex militari.